COMMISSIONE VI

FINANZE

34.

SEDUTA DI GIOVEDÌ 4 MAGGIO 1989

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE **GIACOMO ROSINI**

INDICE

PAG.

Proposte di legge (Discussione e rinvio):

Senatori Jervolino Russo ed altri: Modifiche alla legge 2 dicembre 1951, n. 1571, relativa all'esonero dal canone di abbonamento alle radioaudizioni per le scuole *(Approvata dalla VII Commissione permanente del Senato)* (2667);

Rossi di Montelera: Esenzione dal pagamento del canone radiotelevisivo per le scuole materne non statali (1029) 3

Rosini Giacomo, *Presidente* 3, 4

Merolli Carlo, *Sottosegretario di Stato per le finanze* 4

Ravasio Renato, *Relatore* 3

Proposte di legge (Discussione congiunta e rinvio):

Senatori Beorchia e Fioret: Norme per il trasferimento in proprietà, a titolo gratuito, degli alloggi costruiti dallo Stato in San Francesco di Vito d'Asio (Pordenone) a seguito del terremoto del 1928 *(Approvata dal Senato)* (2746);

Senatori Scevarolli ed altri: Norme per l'acquisto del fabbricato attribuito al Vanvitelli da parte del comune di Scafati *(Approvata dal Senato)* (2744);

Auleta ed altri: Norme per la cessione da parte dell'Amministrazione dei monopoli di Stato al comune di Scafati del fabbricato attribuito al Vanvitelli (879);

PAG.

Paganelli e Patria: Norme per la cessione gratuita al comune di Alessandria del compendio patrimoniale dello Stato - ex caserma Vittorio Emanuele II (ex distretto militare) – per la realizzazione di opere, strutture ed infrastrutture pubbliche di rilevante interesse sociale (2380);

Patria ed altri: Norme per la cessione a titolo oneroso al comune di Alessandria del compendio patrimoniale dello Stato - ex caserma Vittorio Emanuele II (ex distretto militare) (2443);

Borgoglio ed altri: Trasferimento in proprietà al comune di Alessandria del compendio appartenente al demanio dello Stato, ramo artistico, storico, archeologico, descritto alla scheda n. 18 denominato ex caserma Vittorio Emanuele II (ex distretto militare) (2586);

Senatori Melotto ed altri: Trasferimento della « Cinta magistrale » della città di Verona all'amministrazione comunale *(Approvata dal Senato)* (2726);

Savio ed altri: Trasferimento della « Cinta magistrale » della città di Verona all'amministrazione comunale (1678) 4

Rosini Giacomo, *Presidente* 4, 8, 12, 13

Auleta Francesco 10

Ferrari Wilmo, *Relatore* 4, 13

Merolli Carlo, *Sottosegretario di Stato per le finanze* 8, 13

Pascolat Renzo 8

Pellizzari Gianmario 12

Poli Gian Gaetano 11

Savio Gastone 9

PAGINA BIANCA

La seduta comincia alle 9,25.

RENATO RAVASIO, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente.

(È approvato).

Discussione delle proposte di legge senatori Jervolino Russo ed altri: Modifiche alla legge 2 dicembre 1951, n. 1571, relativa all'esonero dal canone di abbonamento alle radioaudizioni per le scuole (Approvata dalla VII Commissione permanente del Senato) (2667); Rossi di Montelera: Esenzione dal pagamento del canone radiotelevisivo per le scuole materne non statali (1029).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione abbinata delle proposte di legge d'iniziativa dei senatori Jervolino Russo, Bompiani, Condorelli, Saporito, Ceccatelli, Lombardi, De Cinque, D'Amelio, Fontana Elio, Di Lembo, Pinto, Di Stefano e Manzini: « Modifiche alla legge 2 dicembre 1951, n. 1571, relativa all'esonero dal canone di abbonamento alle radioaudizioni per le scuole », già approvata dalla VII Commissione permanente del Senato nella seduta del 28 aprile 1988; e del deputato Rossi di Montelera: « Esenzione dal pagamento del canone radiotelevisivo per le scuole materne non statali ».

L'onorevole Ravasio ha facoltà di svolgere la relazione.

RENATO RAVASIO, *Relatore*. Signor presidente, onorevoli colleghi, entrambe le proposte di legge al nostro esame prevedono l'estensione alle scuole materne non statali dell'esonero dal canone di abbonamento alle radioaudizioni, previsto dalla legge 2 dicembre 1951, n. 1571. Detta legge prevede l'esenzione dal pagamento del canone annuo di abbonamento alla RAI-TV per le scuole di ogni ordine e grado nelle cui aule siano installati apparecchi radiotelevisivi destinati all'ascolto collettivo da parte degli alunni.

A causa della mancanza, in quel periodo, della scuola materna statale e della non compiuta considerazione, da parte del legislatore, del ruolo educativo del mezzo audiovisivo a livello di prima infanzia, vennero escluse dall'esenzione le scuole materne.

Soltanto con la circolare del Ministero della pubblica istruzione n. 351 del 27 dicembre 1980 l'esonero dal canone fu esteso alle scuole materne statali, anche alla luce della legge 18 marzo 1968, n. 444, recante norme relative, appunto, all'ordinamento della scuola materna statale.

La nostra Commissione è chiamata oggi ad eliminare una stridente discriminazione e a dare sostanza al principio della libertà di insegnamento, sancito dalla Costituzione, ed al diritto ad una completa parità di trattamento tra gli alunni, indipendentemente dalla qualificazione giuridica della scuola frequentata, tenuto altresì conto dell'alto valore culturale e scientifico delle trasmissioni predisposte dal dipartimento scuola-educazione della concessionaria di Stato.

Le due proposte di legge al nostro esame sono molto simili; pertanto, allo scopo di non ritardare ulteriormente l'*iter* del provvedimento, propongo di adottare come testo-base quello già approvato dal

Senato, anche in considerazione della più completa articolazione di esso. L'articolo 2 della proposta di legge n. 2667 prevede, infatti, anche la copertura finanziaria delle minori entrate – valutate in 90 milioni annui – mediante riduzione dello stanziamento iscritto al capitolo 1431 dello stato di previsione del Ministero della pubblica istruzione.

Per le considerazioni svolte, raccomando alla Commissione l'accoglimento del testo in esame.

CARLO MEROLLI, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Mi associo alle valutazioni del relatore e mi riservo di intervenire in sede di replica.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

Nessuno chiedendo di parlare, la dichiaro chiusa.

Poiché per poter procedere alla votazione degli articoli ed a quella finale del provvedimento è necessario acquisire il parere della V Commissione bilancio, non ancora pervenuto, rinvio il seguito della discussione ad altra seduta.

Discussione congiunta delle proposte di legge senatori Beorchia e Fioret: Norme per il trasferimento in proprietà, a titolo gratuito, degli alloggi costruiti dallo Stato in San Francesco di Vito d'Asio (Pordenone) a seguito del terremoto del 1928 (Approvata dal Senato) (2746); senatori Scevarolli ed altri: Norme per l'acquisto del fabbricato attribuito al Vanvitelli da parte del comune di Scafati (Approvata dal Senato) (2744); Auleta ed altri: Norme per la cessione da parte dell'Amministrazione dei monopoli di Stato al comune di Scafati del fabbricato attribuito al Vanvitelli (879); Paganelli e Patria: Norme per la cessione gratuita al comune di Alessandria del compendio patrimoniale dello Stato – ex caserma Vittorio Emanuele II (ex distretto militare) – per la realizzazione di opere, strutture ed infrastrutture pubbliche di rilevante interesse sociale (2380); Patria ed altri: Norme per la cessione a titolo oneroso al comune di Alessandria del compendio patrimoniale dello Stato – ex caserma Vittorio Emanuele II (ex distretto militare) (2443); Borgoglio ed altri: Trasferimento in proprietà al comune di Alessandria del compendio appartenente al demanio dello Stato, ramo artistico, storico, archeologico, descritto alla scheda n. 18 denominato ex caserma Vittorio Emanuele II (ex distretto militare) (2586); senatori Melotto ed altri: Trasferimento della « Cinta magistrale » della città di Verona all'amministrazione comunale (Approvata dal Senato) (2726); Savio ed altri: Trasferimento della « Cinta magistrale » della città di Verona all'amministrazione comunale (1678).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione della proposta di legge d'iniziativa dei senatori Beorchia e Fioret: « Norme per il trasferimento in proprietà, a titolo gratuito, degli alloggi costruiti dallo Stato in San Francesco di Vito d'Asio (Pordenone) a seguito del terremoto del 1928 », già approvata dal Senato nella seduta del 17 maggio 1988; delle abbinate proposte di legge d'iniziativa dei senatori Scevarolli, Bozzello Verole e Cimino: « Norme per l'acquisto del fabbricato attribuito al Vanvitelli da parte del comune di Scafati », già approvata dal Senato nella seduta del 17 maggio 1988; dei deputati Auleta, Bellocchio, Calvanese, D'Ambrioso e Nardone: « Norme per la cessione da parte dell'Amministrazione dei monopoli di Stato al comune di Scafati del fabbricato attribuito al Vanvitelli »; delle abbinate proposte di legge d'iniziativa dei deputati Paganelli e Patria: « Norme per la cessione gratuita al comune di Alessandria del compendio patrimoniale dello Stato – *ex* caserma Vittorio Emanuele II (*ex* distretto militare) – per la realizzazione di opere, strutture ed infrastrutture pubbliche di rilevante interesse sociale »; Patria, Boniver, Borgoglio, Fracchia e Ro-

mita: « Norme per la cessione a titolo oneroso al comune di Alessandria del compendio patrimoniale dello Stato – *ex* caserma Vittorio Emanuele II (*ex* distretto militare) »; Borgoglio, Fracchia, Patria e Romita: « Trasferimento in proprietà al comune di Alessandria del compendio appartenente al demanio dello Stato, ramo artistico, storico, archeologico, descritto alla scheda n. 18 denominato *ex* caserma Vittorio Emanuele II (*ex* distretto militare) »; delle abbinate proposte di legge d'iniziativa dei senatori Melotto, Fontana Giovanni e Perina: « Trasferimento della "Cinta magistrale" della città di Verona all'amministrazione comunale », già approvata dal Senato nella seduta del 17 maggio 1988; dei deputati Savio, Ferrari Wilmo e Pellizzari: « Trasferimento della "Cinta magistrale" della città di Verona all'amministrazione comunale ».

I diversi provvedimenti all'ordine del giorno presentano contenuto affine, riguardando in buona misura la disciplina di determinati rapporti tra il demanio pubblico ed alcuni enti locali o categorie di cittadini.

Propongo, pertanto, che la discussione sulle linee generali delle diverse proposte di legge si svolga congiuntamente, salvo poi esaminarle singolarmente quando si dovrà procedere alla discussione ed approvazione degli articoli.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

L'onorevole Wilmo Ferrari ha facoltà di svolgere la relazione sulle proposte di legge in esame.

WILMO FERRARI, *Relatore*. Il primo provvedimento all'ordine del giorno, la proposta di legge n. 2746, concerne il trasferimento in proprietà a titolo gratuito dei ventotto alloggi, con i relativi terreni, costruiti dallo Stato in San Francesco di Vito D'Asio, in provincia di Pordenone, in seguito al terremoto del 1928. Tali alloggi, con il rinnovo del catasto nel 1956, furono intestati alle famiglie assegnatarie o ai subentranti per legittimo titolo.

Nel 1975, la proprietà delle abitazioni fu trasferita al demanio dello Stato senza alcun avviso agli interessati, che fino a quel momento si erano ritenuti proprietari, comportandosi come tali ai fini sia del pagamento delle imposte sui fabbricati, sia della manutenzione degli immobili. Si è così determinata una situazione anomala che ha portato gli assegnatari – che si ritengono i legittimi proprietari degli alloggi – a richiedere un intervento. A tal fine i senatori Beorchia e Fioret hanno presentato una proposta di legge – approvata dal Senato nella seduta del 17 maggio 1988 – che dispone la cessione a titolo gratuito degli alloggi a coloro che ne ebbero formale assegnazione in via provvisoria. Il provvedimento stabilisce inoltre che le domande per ottenere il trasferimento della proprietà debbano essere presentate entro tre mesi dall'entrata in vigore della legge all'intendente di finanza di Pordenone il quale, successivamente, dovrà stipulare l'atto di cessione.

Il successivo provvedimento iscritto all'ordine del giorno concerne norme per l'acquisto del fabbricato attribuito al Vanvitelli da parte del comune di Scafati ed è stato approvato dal Senato nella seduta del 17 maggio 1988. Ad esso è abbinata la proposta di legge n. 879 di iniziativa dei deputati Auleta, Bellocchio, Calvanese, D'Ambrosio, Nardone. Propongo quindi che sia scelto come testo-base il provvedimento approvato dal Senato.

La proposta di legge riguarda l'edificio vanvitelliano di proprietà dell'amministrazione autonoma dei monopoli di Stato, già destinato a polverificio militare e dal 1945 a stabilimento dei tabacchi. Successivamente è stato utilizzato come scuola agricola industriale e come scuola scientifica sperimentale per i tabacchi. Dal 1980, invece, il fabbricato si trova in stato di abbandono e quindi di degrado.

Il consiglio comunale di Scafati ha richiesto il trasferimento della proprietà dell'edificio al comune, a meno che l'amministrazione autonoma dei monopoli di Stato non decida di provvedere alla manutenzione di esso. Si tratta, infatti, di

un complesso pregevole per il quale si ritiene urgente intervenire.

La proposta di legge in discussione prevede che l'amministrazione autonoma dei monopoli di Stato sia tenuta a cedere in proprietà, mediante trattativa privata, l'edificio vanvitelliano al comune di Scafati e che il prezzo dell'immobile venga fissato dall'ufficio tecnico erariale secondo i criteri previsti dalla legge 22 ottobre 1971, n. 865. Infine, si stabilisce che la destinazione d'uso dell'immobile sia vincolata a fini di pubblica utilità.

Per quanto concerne il pagamento, si prevede che, qualora la Cassa depositi e prestiti non sia in grado di concedere mutui che coprano l'intero prezzo di vendita e le spese successive, il pagamento venga dilazionato nei dieci anni successivi alla data della cessione in proprietà.

La proposta di legge n. 879, avente pressoché lo stesso oggetto della precedente, contiene qualche elemento di diversità nell'articolato. Infatti, essa stabilisce in primo luogo che la trattativa privata debba essere esperita entro due anni dalla data di entrata in vigore della legge, sulla base del valore stabilito dall'ufficio tecnico erariale secondo i criteri previsti dalla legge 22 ottobre 1971, n. 865; in secondo luogo, che il prezzo conseguito dalla vendita sia reinvestito nell'acquisto o nella costruzione di immobili da parte della amministrazione autonoma dei monopoli dello Stato.

Le proposte di legge nn. 2380, 2443 e 2586, che vengono esaminate in prima lettura, hanno per oggetto la cessione al comune di Alessandria del compendio patrimoniale dello Stato – *ex* caserma Vittorio Emanuele II (*ex* distretto militare).

Occorrerà innanzitutto definire un testo-base; a tale proposito ritengo che debba essere indicata la proposta di cui è primo firmatario l'onorevole Patria, vale a dire la n. 2443.

Si tratta di una caserma dismessa, sede del distretto militare e data in uso al comune di Alessandria. Tale caserma dalla fine della guerra è stata utilizzata per accogliere i senzatetto, poi è subentrata una fase di progressivo decadimento e abbandono, per cui essa è diventata, pur essendo situata al centro di Alessandria, un ricettacolo per ogni sorta di attività, con riferimento soprattutto al mondo dell'emarginazione. Ad un certo punto il comune ha dichiarato inabitabile tale caserma, provvedendo a delimitarla e ad impedirne l'accesso con opere di carattere murario.

L'intero complesso è soggetto ai vincoli di cui alla legge 1° giugno 1939, n. 1089.

Le vicende che hanno portato all'attuale non sostenibile situazione sono iniziate nel lontano 1947, con la concessione al comune dell'uso del complesso già fatiscente. La trattativa per l'acquisizione, considerando anche i notevoli investimenti necessari per il risanamento (ad oggi sono valutati in oltre venti miliardi di lire), è iniziata nel 1976 e ha fatto registrare alterne vicende nelle proposte e controproposte.

Dopo l'approvazione di un piano di edilizia economica e popolare nel 1976, la proposta di concessione ventennale nel 1982, l'approvazione nel 1984 di un piano di recupero ai sensi della legge n. 457 del 1978, si è addivenuti finalmente all'attuale proposta di cessione del comune di Alessandria al prezzo, definito dall'ufficio tecnico erariale, di un miliardo e 400 milioni.

Gli organi dello Stato, la sovrintendenza, i beni artistici e monumentali si sono espressi favorevolmente. Anche il comitato di settore del Ministero per i beni culturali e ambientali ha espresso parere favorevole ai sensi dell'articolo 24 della citata legge n. 1089 del 1939.

Per quanto riguarda le proposte di legge, la prima in ordine di tempo prevedeva l'assegnazione a titolo gratuito, ma è stata successivamente abbandonata. In seguito sono state presentate due proposte di legge fra loro concorrenti, rispettivamente a firma degli onorevoli Patria ed altri e dell'onorevole Borgoglio ed altri, le quali prevedono la cessione onerosa sulla base della stima dell'ufficio tecnico erariale, pari, come dianzi detto, a un valore di un miliardo e 400 milioni.

In particolare, la proposta di legge n. 2586 prevede anche l'assoggettamento a una tassa di registro fissa nella misura di 100 mila lire.

All'articolo 1, tale proposta prevede l'autorizzazione per il ministro delle finanze a cedere l'immobile; quindi stabilisce il prezzo di cessione. L'articolo 2 prevede che la cessione sia sottoposta al parere favorevole della competente sovrintendenza per i beni ambientali e architettonici, mentre l'articolo 3 stabilisce che l'atto di acquisizione abbia valore di sanatoria agli effetti urbanistici e di eventuali controversie fra l'amministrazione finanziaria e gli occupanti in relazione a canoni pregressi.

Le ulteriori proposte al nostro esame prevedono il trasferimento della Cinta magistrale della città di Verona al demanio comunale. Ritengo innanzitutto che debba essere assunta come testo-base la proposta di legge n. 2726, approvata dal Senato nella seduta del 17 maggio 1988, che pressoché coincide con quella presentata dall'onorevole Savio ed altri, salvo qualche aspetto di natura formale.

Verona è oggi una città dotata di un patrimonio di strutture fortificate molto rilevante su un piano nazionale. Vi sono lievi tracce del periodo preromano, ma per quanto riguarda il periodo successivo vi è una documentazione notevolissima e rimangono vestigia molto importanti. La posizione della città di Verona, formata dalla grande ansa del fiume Adige, così come individuata, si dimostrò subito, fin dall'antichità romana, un luogo ottimale per un insediamento urbano fortificato; il centro minore, formatosi su un colle dominante la riva sinistra del fiume, ospitò, dopo l'erezione di un ponte di collegamento, l'arce della città; l'urbe romana doveva essere compresa nella penisola circondata dall'ansa fluviale Atesina, chiusa da un muro che congiungeva San Michele alla Porta con la Porta Leoni, passando per la Porta Borsari (come risulta dall'iconografia rateriana del X secolo); il decumano massimo corrispondeva all'attuale Corso Borsari-Corso Santa Anastasia, incrociato dall'asse viario formato dalle attuali Via Leoni, Via Cappello e Via Sant'Egidio, in corrispondenza del Foro, attuale Piazza delle Erbe; le mura furono restaurate dall'imperatore Gallieno nel 265, secondo la tradizione, includendovi l'Arena, fino ad allora esterna all'orginario perimetro; tale perimetro fu integrato da una successiva seconda cinta muraria (secondo il Simeoni l'inclusione dell'Arena sarebbe opera del re Teodorico, che comunque effettuò restauri dell'opera di Gallieno): il comune, verso la metà del XII secolo, allargò il circuito murario, espandendo la città verso sud, con un canale (Adigetto) partente dall'attuale Castel Vecchio fino al Ponte Aleardi, cintato dalle mura che delimitano l'odierna Via del Pallone; i nuovi allargamenti compresero nella città San Giovanni in Valle, Santa Maria in Organo, San Nazaro e Santo Stefano, sulla riva sinistra; un ultimo ampliamento fu attuato dai primi governi scaligeri; tra il 1270 e il 1280 furono prescritte le realizzazioni delle fortificazioni di Santa Lucia e Tomba, mentre Can Grande della Scala fece restaurare le mura della Catena alla Trinità e, probabilmente, il tratto dalla Porta San Giorgio alla Porta del Vescovo; sulla precinzione medioevale, di grande importanza per il ruolo strategico di Verona nel controllo dello sbocco della valle dell'Adige, si focalizzò l'attuazione del grande architetto veronese Michele Sanmicheli, che la trasformò in fortezza, rinnovandone la cortina e arricchendola delle Porta Nuova, San Zeno e Palio (vero e proprio capolavoro) dopo il 1530, preceduto da Michele Leoni, autore, nel 1527, del Bastione della Maddalena; tali fortificazioni fissarono, definitivamente, il circuito delle mura, integrate per l'ammodernamento difensivo, sotto la dominazione austriaca, da aggiunte di ridotti e fortini, che ne definirono l'aspetto e la consistenza attuali.

Da molti anni è sentita nella città l'esigenza di restaurare questo grande e prezioso patrimonio, di rivitalizzarlo e rivalutarlo per consentirne l'utilizzazione da parte della cittadinanza, pur nel rispetto

più assoluto dell'attuale assetto e dell'attuale organizzazione della Cinta magistrale stessa.

L'intero complesso è stato assoggettato, con decreto del ministro per i beni culturali e ambientali, ai vincoli di cui alla legge n. 1089 del 1939.

Il comune di Verona dispone di molti atti di concessione relativi alla Cinta magistrale, ma non sarà possibile elaborare un piano di ristrutturazione definitivo, organico ed impegnativo – anche dal punto di vista finanziario – finché il comune stesso non godrà del diritto di proprietà sul bene in questione. È questo il punto centrale.

Si sono tenuti anche vari convegni sull'argomento (ne ricordo in particolare uno, quando ero assessore all'urbanistica del comune di Castelvecchio) nel corso dei quali sono stati avanzati numerosi suggerimenti allo scopo di individuare una serie di utilizzazioni pratiche per la Cinta magistrale, sulla scia di quanto è stato realizzato a Lucca. In caso contrario, si continuerà ad avere, come è avvenuto fino ad ora, una sottutilizzazione del bene e, in alcune parti, addirittura un chiaro stato di abbandono, perché l'amministrazione centrale dello Stato non interviene con un suo piano.

L'articolo 1 del provvedimento in esame stabilisce che l'amministrazione finanziaria sia autorizzata a trasferire al comune di Verona gli immobili demaniali costituenti la Cinta magistrale della città.

L'articolo 2 conferma i vincoli storico-artistici e monumentali attualmente esistenti, mentre l'articolo 3 stabilisce la destinazione degli immobili in oggetto ad uso pubblico, sociale e culturale.

L'articolo 4 sancisce per il futuro il divieto di compiere operazioni relative al bene in oggetto, che abbiano finalità di lucro.

L'articolo 5 – che, a mio avviso, potrebbe considerarsi superfluo – ribadisce che tutti gli interventi che abbiano ad oggetto la Cinta magistrale debbano essere svolti in conformità alla legge 1° giugno 1939, n. 1089.

Con l'articolo 6 si autorizza la Cassa depositi e prestiti a concedere prestiti al comune di Verona per il riassetto edilizio-urbanistico e per la salvaguardia degli immobili in questione.

Infine, l'articolo 7 stabilisce che gli oneri derivanti dal trasferimento (che, per la verità, sono elevati) siano a carico del comune di Verona.

CARLO MEROLLI, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Il Governo si riserva di intervenire in sede di replica.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione congiunta sulle linee generali.

RENZO PASCOLAT. La precisione e la puntualità della relazione svolta dall'onorevole Ferrari, che in alcuni casi si è addentrato anche nel merito dei singoli articoli, mi consente di limitare il mio intervento ad alcune considerazioni sull'insieme delle proposte di legge al nostro esame e, allo stesso tempo, di esprimere le mie valutazioni sui singoli provvedimenti.

Sulle proposte di legge recanti norme per l'acquisto, da parte del comune di Scafati, del fabbricato attribuito al Vanvitelli, interverrà per il mio gruppo l'onorevole Auleta. Dal canto mio, quindi, mi occuperò degli altri provvedimenti, premettendo, se mi è consentito, una considerazione di carattere generale: tutte le proposte di legge in esame si muovono lungo una linea di recupero, di risanamento e di valorizzazione di alcune parti di quel grande patrimonio artistico e monumentale che è manifestazione della storia e della cultura del nostro paese, oppure rappresentano (come nel caso del provvedimento riguardante le abitazioni costruite dallo Stato in San Francesco di Vito d'Asio) un atto di riparazione nei confronti di cittadini che hanno subito una vera e propria beffa. Tutte le proposte di legge oggi in discussione, quindi, sono mosse da uno stesso spirito, da me condiviso, volto a restringere la competenza del demanio statale, per accrescere

il ruolo di garanzia e di salvaguardia dei singoli comuni.

Per quanto riguarda la proposta di legge n. 2746, ritengo che debba essere considerata come una doverosa sanatoria nei confronti di quei cittadini che in occasione dell'iscrizione catastale avvenuta nel 1956 furono riconosciuti legittimi proprietari e che poi nel 1975, per effetto della rettifica dell'intestazione, persero tale condizione. A seguito di tale situazione, per di più, essi non hanno potuto fruire dei benefici previsti dalla normativa conseguente al terremoto del 1976: ciò dimostra anche lo stato di confusione nel quale la vicenda si trova. Contemporaneamente, tutti gli oneri per la manutenzione sono stati sopportati dagli assegnatari mentre lo Stato ha continuato a percepire le entrate tributarie derivanti dal pagamento dell'imposta di proprietà. È una situazione non dico paradossale, ma almeno poco chiara e costosa per i cittadini di questo comune.

Il provvedimento in esame si prefigge di superare tale situazione di disagio e siamo dell'opinione che si debba esprimere un voto favorevole perché riteniamo che non si tratti di stabilire un principio, sul quale non potremmo concordare, ma di operare una sanatoria di una situazione che dalla relazione dell'onorevole Ferrari e dall'esposizione delle vicende resa dal sottoscritto risulta anomala.

Per quanto riguarda il trasferimento in proprietà al comune di Alessandria dell'*ex* caserma Vittorio Emanuele II per la realizzazione di opere, strutture e infrastrutture pubbliche di rilevante interesse sociale, esprimiamo in linea di principio la disponibilità del gruppo comunista all'approvazione del provvedimento. Valuteremo nel merito la proposta di testo-base avanzata dal relatore.

Teniamo presente che tali norme a favore della città di Alessandria in effetti implicano per il comune consistenti spese per un adeguato recupero del complesso monumentale che nel corso degli anni è stato lasciato in un triste e incomprensibile abbandono.

In relazione al provvedimento concernente la Cinta magistrale della città di Verona, faccio presente che il significato della proposta di legge è quello di concedere in proprietà a titolo gratuito ed in gestione al comune di Verona una delle testimonianze più rilevanti della ricchezza monumentale nazionale; ciò consentirebbe di valorizzare il patrimonio monumentale, artistico e culturale della città.

Approfitto dell'occasione per ribadire che tutte le proposte di legge concernenti i beni demaniali sono benemerite, perché si muovono nella prospettiva di esaltare il ruolo delle amministrazioni comunali e di determinare, nel lungo periodo, forme di tutela del patrimonio artistico e monumentale italiano.

GASTONE SAVIO. Signor presidente, onorevoli colleghi, ritengo che le proposte di legge oggi al nostro esame rivestano una particolare importanza perché consentiranno al demanio dello Stato di cedere ai comuni – in modo particolare a quelli che già hanno in gestione determinati edifici – alcuni monumenti attualmente in stato di abbandono. Poiché si tratta di beni artistici di notevole valore, il passaggio di proprietà agli enti locali – i quali già in precedenti occasioni si sono sostituiti al Ministero per i beni culturali ed ambientali e a quello dei lavori pubblici per effettuare le opere necessarie alla manutenzione – implicherà una serie di interventi finalizzati ad evitare che prosegua il degrado prodotto dal tempo su questi monumenti nazionali.

Desidero in particolare intervenire sulle proposte di legge n. 2726 e 1678 relative al trasferimento della Cinta magistrale della città di Verona all'amministrazione comunale. Si tratta di un provvedimento di grande importanza tenuto conto del valore del monumento, ma vorrei sottolineare la necessità che tale cessione sia gratuita – come tra l'altro è previsto nel provvedimento – non solo per evitare che la città di Verona sia gravata da oneri eccessivi, considerata la vastità della cinta muraria che racchiude

tutto il centro storico, ma anche perché il comune si troverebbe in gravi difficoltà finanziarie nell'attuazione di quegli interventi, resisi urgenti per fermare il progressivo degrado al quale le mura sono sottoposte. Tutto ciò comporta opere assai gravose che il Ministero per i beni culturali e ambientali avrebbe dovuto già realizzare, ma che non ha potuto programmare perché costretto a dare la precedenza ad altre importanti iniziative. Poiché però la città di Verona è assai ricca di monumenti, potrebbero subentrare altre priorità che condannerebbero la cinta muraria a perdurare nello stato di abbandono, se il comune si trovasse nella condizione di dover far fronte ad oneri troppo gravosi.

Al fine, quindi, di evitare che eventuali problemi finanziari impediscano la realizzazione di interventi per la conservazione della Cinta magistrale, preannuncio la presentazione di un emendamento all'articolo 6 – concernente la concessione di prestiti al comune di Verona, da parte della Cassa depositi e prestiti, per il riassetto edilizio urbanistico e per la salvaguardia degli immobili costituenti la Cinta magistrale – per evitare che gli interessi degli eventuali mutui contratti siano a carico del comune. Occorre considerare, infatti che, oltre alla necessità di provvedere ad altre opere artistiche o di valore storico, il comune di Verona dispone di un bilancio ancora più esiguo di quello degli anni precedenti.

Con l'emendamento che ho preannunciato gli oneri derivanti dagli interessi relativi ai prestiti concessi al comune verranno attribuiti allo Stato, considerando anche che gli interventi previsti saranno sottoposti alla supervisione della soprintendenza competente che valuterà l'aderenza delle loro finalità agli obiettivi stabiliti dalla legge. Se questo provvedimento venisse approvato, sono certo che andremmo incontro alle richieste avanzate dalla città di Verona, finalizzando un'opera che, se restaurata e recuperata, potrebbe dare nuovo lustro a questa bella e importante città e aggiungersi ai monumenti che fanno di Verona un centro di grande attrazione e per grandi presenze, soprattutto straniere.

FRANCESCO AULETA. Signor presidente, non voglio ripetere quanto è stato detto dai colleghi intervenuti nel corso del dibattito. Voglio soltanto riconfermare preliminarmente, a nome del gruppo comunista, la necessità di pervenire all'assegnazione quanto più sollecita possibile di questi beni patrimoniali agli enti territoriali che ne hanno fatto richiesta. Anche noi infatti siamo convinti che in questo modo si possa ottenere una migliore tutela e, soprattutto, una migliore fruizione degli stessi beni.

Vorrei soffermarmi un poco sul problema degli immobili di Scafati. Senza volere rivendicare primogeniture, il che sembrerebbe comunque fuori luogo, vorrei rilevare che già nella IX legislatura era stata presentata, da parte del gruppo comunista di questo ramo del Parlamento, una proposta di legge che mirava appunto al trasferimento degli immobili in questione al comune di Scafati. Come è già stato ricordato, tale proposta successivamente è stata ripresa in questa legislatura, sia al Senato, sia alla Camera dei deputati.

Si tratta di un immobile la cui costruzione risale alla metà del Settecento e la cui progettazione è attribuita al Vanvitelli.

Questo immobile ha avuto varie vicende storiche e comunque continua a conservare, nonostante il degrado e l'abbandono in cui si trova soprattutto da qualche anno a questa parte, un pregio e un intrinseco valore artistico e architettonico.

In esso inizialmente era stato ubicato un polverificio, dal 1885 invece un istituto sperimentale per il tabacco; successivamente non è stato più utilizzato, neanche a questo fine.

Ci troviamo di fronte a proposte diverse, di cui una approvata dal Senato, l'altra è stata presentata alla Camera dei deputati; entrambe prevedono, attraverso l'articolato illustrato dal relatore. il tra-

sferimento dell'immobile al comune di Scafati.

Riteniamo opportuno proporre a questa Commissione una modifica della destinazione dell'immobile. Certamente molti colleghi ricorderanno la descrizione che è stata fatta in questa Commissione poco tempo fa, allorquando si decise, discutendo di un altro provvedimento, di procedere alla ristrutturazione di sedi secondarie e coordinate della scuola centrale tributaria Ezio Vanoni. In questa Commissione sono state deliberate le sedi decentrate di tale istituto. Ci sono pervenute da più parti richieste nel senso di modificare la destinazione originaria nelle proposte di legge per quanto riguarda l'immobile del Vanvitelli, prevedendo l'istituzione di una sede secondaria della scuola centrale tributaria.

Abbiamo presentato emendamenti che si muovono in questa direzione. Se la Commissione accogliesse tali emendamenti, che riguardano i primi due articoli della proposta di legge approvata dal Senato, supereremmo anche l'eventuale difficoltà connessa all'acquisto da parte del comune di Scafati e al relativo pagamento.

Si tratta di una proposta innovativa dalla quale potrebbe derivare un duplice vantaggio; in generale, di rendere per questo verso più significativa la presenza e l'azione dell'amministrazione finanziaria sul territorio nazionale anche mediante l'aggiornamento specifico degli operatori dell'amministrazione finanziaria stessa, (aggiornamento che è necessario fornire di volta in volta nel caso vi siano novità legislative); in particolare, di recuperare l'immobile a un uso utile per l'intera collettività.

Nel secondo emendamento, che proponiamo all'articolo 2 della proposta approvata dal Senato, è stata prevista anche la spesa complessiva, che dovrebbe essere sostenuta per la ristrutturazione e l'adeguamento dell'edificio e per la costruzione di una scuola-collegio annessa. Tale spesa è ipotizzata in cinque miliardi, per la cui copertura facciamo riferimento al capitolo n. 7901 dello stato di previsione del Ministero delle finanze, il quale (vorrei che il sottosegretario Merolli ne tenesse buon conto) alla data dell'8 marzo 1989 presentava un residuo passivo per 1.331 miliardi. Secondo noi non dovrebbe sussistere il problema della copertura della spesa, che tutto sommato ci sembra contenuta.

Non ho nient'altro da aggiungere, se non augurarmi che il provvedimento, insieme agli altri, segua un *iter* sollecito e diventi legge operante al più presto possibile.

GIAN GAETANO POLI. Intendo intervenire molto brevemente sulla proposta di legge n. 2726 di trasferimento della Cinta magistrale al comune di Verona. Ritengo essenziale il trasferimento al demanio comunale di un complesso monumentale di questa natura, che costituisce una delle grandi fortune di questa città. Esso infatti ha consentito a Verona di avere attorno a sé un polmone di verde, che può essere, come ha accennato il relatore, ulteriormente valorizzato.

Credo che operazioni di questa natura rendano più agevole la fruizione e la cura di un bene culturale, che appartiene alla comunità veronese e alla storia della città, come il relatore ha opportunamente ricordato.

Il processo di recupero e di valorizzazione comporterà certamente un notevole impegno finanziario all'amministrazione comunale. Si potrebbe più correttamente dire che l'amministrazione comunale, nel momento in cui avrà la piena disponibilità del bene, dovrà far fronte a un impegno finanziario che già ha dovuto affrontare negli anni passati a causa delle spese di manutenzione ordinaria e straordinaria di quelle parti delle mura avute in concessione da parte del demanio. Credo che si debba sottolineare anche un ultimo elemento: nelle proposte di legge al nostro esame si stabilisce con molta chiarezza che gli immobili costituenti la Cinta magistrale non potranno in alcun modo essere utilizzati a fini speculativi, in quanto esistono precisi vincoli in proposito.

Ritengo, in sostanza, che il provvedimento debba essere approvato celermente: è chiaro infatti che nel permanere dell'attuale situazione il comune di Verona, che ha già sopportato determinati oneri, non sarà disposto a far fronte agli ingenti investimenti necessari. Nessuna amministrazione, infatti, accetta di assumere notevoli impegni finanziari per ristrutturare immobili che non siano di sua proprietà e ciò determina lo stato di abbandono, o di sottoutilizzazione, in cui versano i beni.

Concludo, quindi, sottolineando la necessità di approvare il provvedimento in questione, determinato da motivazioni giuste e che si rifanno ad una precedente normativa, ricordata anche dal relatore, relativa alla Cinta muraria della città di Lucca.

GIANMARIO PELLIZZARI. Desidero esprimere la mia soddisfazione per quanto previsto dalla proposta di legge n. 2726, volta a restituire alla città di Verona la proprietà di beni che le spettano.

Occorre ricordare che le mura aventi in origine destinazione squisitamente militare, hanno già comportato per la popolazione veronese costi enormi.

Non posso che ribadire la mia soddisfazione, nel vedere che un discorso iniziato a Verona già alla fine dell'Ottocento, relativo alla restituzione alla città di un importantissimo strumento urbanistico, si avvia finalmente a trovare la conclusione. Auspico, quindi, che la nostra Commissione, acquisiti i necessari pareri, possa con estrema rapidità fornire quelle risposte che la città di Verona attende ed auspico altresì che il Governo sia in grado di comprendere l'importanza del provvedimento.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione congiunta sulle linee generali.

Avverto che alla proposta di legge n. 2744 sono stati presentati i seguenti emendamenti. che saranno subito trasmessi alla Commissione bilancio per l'espressione del prescritto parere:

Sostituire l'articolo 1 con il seguente:

ART. 1.

1. Con decreto del Ministro delle finanze, di concerto con il Ministro del tesoro, è istituita la sede decentrata della Scuola centrale tributaria Ezio Vanoni, istituita con legge 29 aprile 1957, n. 310, nel comune di Scafati.

1. 1.

Auleta, Bellocchio, Calvanese, Pascolat, Serra.

Sostituire l'articolo 2 con il seguente:

ART. 2.

1. Ai fini dell'istruzione della sede decentrata di cui all'articolo 1, l'amministrazione dei monopoli di Stato è autorizzata a restaurare e ristrutturare, nel rispetto dei vincoli architettonici ed artistici, l'edificio vanvitelliano sito nel comune di Scafati, via Vitiello, nonché ad adattare le strutture della adiacente scuola collegio della stessa amministrazione.

2. 1.

Auleta, Bellocchio, Calvanese, Pascolat, Serra.

Dopo l'articolo 2, aggiungere il seguente:

ART. 2-*bis*.

1. All'onere derivante dall'attuazione della presente legge, valutato in lire 5 miliardi per l'anno 1989, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto al capitolo 7901 dello stato di previsione del Ministero delle finanze.

2. Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

2. 01.

Auleta, Bellocchio, Calvanese, Pascolat, Serra.

Avverto altresì che alla proposta di legge n. 2726 sono stati presentati i seguenti emendamenti, che saranno subito trasmessi alla Commissione bilancio per l'espressione del prescritto parere:

All'articolo 6, dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

2. Gli oneri derivanti dai relativi prestiti sono a carico dello Stato. La tassa di registro è stabilita in misura fissa.

6. 1.

Savio, Poli, Pellizzari.

Sostituire l'articolo 7 con il seguente:

ART. 7.

1. Gli oneri derivanti dall'applicazione della presente legge sono a carico dello Stato.

7. 1.

Savio, Poli, Pascolat, Pellizzari.

Il relatore ed il rappresentante del Governo hanno facoltà di replicare.

WILMO FERRARI, *Relatore*. Non ho nulla da aggiungere a quanto esposto nella relazione, signor presidente.

CARLO MEROLLI, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Potrei svolgere la replica nella prossima seduta, signor presidente ?

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole sottosegretario.

Il seguito della discussione è rinviato ad altra seduta, con la replica del rappresentante del Governo.

La seduta termina alle 10,20.

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI
DOTT. GIANLUIGI MAROZZA

Licenziato per la composizione e la stampa dal Servizio Stenografia delle Commissioni e degli Organi Collegiali il 19 maggio 1989.

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO